

Discussioni nostre

Per la ripresa di una rubrica

«Perché il giornale nostro non riporta più le voci delle officine e dei campi? Le compagne Libera e Serena sono andate loro pure a irreggimentarsi fra le dame della Croce Rossa? Eppure quelle voci erano forse gli unici vincoli che ci univano a voi, o compagne della città. A noi che viviamo lontane dalla vita del Partito, che per mancanza di tempo non ci è sempre possibile leggere giornali, libri, riviste, era caro poter esporre i nostri dubbi a chi, vivendo nei centri di vita intensa di pensiero, poteva darci schiarimenti.

«Ascolta: qui nel mio paesello dallo scoppio della guerra è un vero pullulare di opere di beneficenza, alle quali si dedicano anche compagne, nella città, certamente, sarà peggio ancora o meglio... a seconda del modo di giudicare quest'opera. E' un bene? è un male? ecco quello che ci domandiamo in parte di noi.

«Il ragionamento ci dà una risposta il sentimento ce ne dà un'altra.

«E tu che cosa dici, cara Difesa?»

Petronilla.

No, Serena e Libera non si sono fatte dame crociate... e non perchè esse irradiano o dispregino questo compito di pietà, ma perchè d'infermiere ve ne sono a esuberanza negli ospedali militari.

Serena e Libera hanno dovuto tacere perchè vi furono obbligate.

Non sai, compagna cara, che noi socialisti siamo trattati peggio che se fossimo cani? Già, a questi ultimi, si mette solamente la museruola lasciandoli almeno liberi di abbaiare... a noi ci si è messo anche il bavaglio vietandoci perfino la protesta platonica...

Ma torniamo al tuo argomento più importante. Si moltiplicano, dici, le opere di beneficenza e vi si dedicano anche molte delle nostre compagne. E' un bene? Ecco, io sento che non è un male tenere sofferenze, asciugare lacrime. Penso, anzi, che bisogna fare questo perchè ce lo impone quel vincolo di solidarietà umana che è al di sopra di ogni Partito politico, di ogni confessione religiosa. Oh, il singhiozzo disperato di chi si dibatte nello strazio della carne o dell'anima lacerata non ha diversità di lingua o modulazioni diverse a seconda del paese, della casta sociale della vittima. Questa uniformità è pur la grande rivendicatrice di quel sentimento umano che non ammette soste strategiche e neppure opportunità politiche!

Lo so, molti in buona fede, spinti dall'ardore di arrivare alla meta gridano: — Voi addormentate l'umanità con i vostri emollienti. Non cataplasmi occorrono, ci vuole il ferro spietato che risana radicalmente.

Cara compagna chiedi al chirurgo se non gli accade mai, esaminando una piaga, di ammettere pure la necessità dell'intervento del ferro ma di riconoscere, però, anche l'opportunità dell'attesa? e allora non ordina egli forse il farmaco che nel frattempo attutisce lo spasimo?

Dimmi, non si cerca forse di dissipare le ombre della sera con la fiammella della lampada? Dovendo pur percorrere un cammino nella notte sdegnaresti tu forse l'umile lanterna cieca perchè non hai il sole? Nessuna guerra, anche la più feroce, esclude il soccorso al caduto.

Vedi, che qui la logica e il sentimento collimano perfettamente?

Credi, il cuore non fa mai cattivi tiri alla verità, alla giustizia, li gioca solamente all'egoismo.

Libera.

L'esperimento del Biellese

Cara Difesa,

Ho letto nei tuoi ultimi numeri alcuni articoli pro e contro l'ordine del giorno votato a Vercelli dai giovani socialisti. Se mi concedi un po' di spazio, cercherei di interpretare il pensiero delle donne socialiste del Biellese.

Appena scoppiata la guerra europea, nacque fra le donne proletarie del Biellese (già da lungo tempo organizzate nelle rispettive Leghe di lavoro) un vivo desiderio di organizzarsi anche politicamente per occupare i posti lasciati vuoti dai nostri compagni, costretti ad impugnare le armi.

Mercè l'opera della compagna Momi-gliano si poté, nel breve corso di sei mesi, formare oltre una trentina di fiorenti Sezioni in tutto il Biellese. Furono costituite separate dagli uomini, ma colla tessera del Partito. Per il primo anno funzionarono entusiasticamente, ma poi, in seguito, dovemmo constatare che molte compagne andavano man mano sguagliandosi. Quale il motivo? Purtroppo — donne improvvisate così presto alla lotta, senza un appoggio morale e materiale degli adulti — prevedemmo che era un male mantenerle separate dagli uomini; e perciò nel nostro secondo Congresso femminile biellese, presente la compagna Argentina Altobelli, dopo aver ampiamente discusso la questione, si deliberò, con un ordine del giorno, la fusione delle Sezioni femminili con quelle maschili.

Si era ancora contrari però per la fusione delle giovani d'età minore, coi gruppi educativi dei circoli maschili, ritenendo questa fusione (perchè troppo giovani) danneggiante la nostra organizzazione. D'accordo col Comitato Regionale di Torino si decise di formare questi gruppi autonomi di giovanette, coadiuvate, s'intende, dalle compagne adulte. Ma passò del tempo, e mai riuscimmo, malgrado la buona volontà del Comitato femminile di propaganda biellese, a formare questi Circoli autonomi di giovanette; mentre invece dovemmo constatare che era molto più facile fare del proselitismo facendo la fusione di questi Gruppi femminili con i Circoli giovanili. Il perchè? Capita in molte parti del nostro Biellese che quattro o cinque giovanette sentono il desiderio di formare questa organizzazione, ma si constata che il piccolo numero delle iniziatrici non basta per formare questo Circolo.

Capita pure che altrettanti sono — più o meno — anche i giovinetti, i quali a lor volta per il loro numero troppo esiguo non possono formare il rispettivo gruppo.

La soluzione si presenta da sé. Invece di due nuclei incapaci di azione, uniti in un solo gruppo riescono a formare subito dei circoli anche in quei paesi ove la nostra propaganda non è ancor troppo sentita. Fu in questo caso, quindi, che prima del Congresso giovanile regionale a Vercelli ci riunimmo Comitato femminile e giovanile e dopo aver ampiamente discusso l'ordine del giorno posto dalla gioventù sul comma: «Rapporti fra movimento giovanile maschile e femminile» proponemmo al Congresso il seguente ordine del giorno:

«I Comitati giovanile e femminile biellese adunati in assemblea a Cossato il giorno 12 agosto 1918 dopo serena discussione circa i rapporti da mantenersi fra movimento giovanile maschile e femminile e sulla forma di organizzazione da darsi a quest'ultimo; considerato che i circoli giovanili sono la scuola ove si elevano le forze morali e intellettuali della gioventù operaia, pensano essere un pregiudizio che danneggerebbe il fine nostro il voler mantenere separato il movimento giovanile in due rami; ritengono che della gioventù nel partito non vi possa essere

che una organizzazione sola prelevando un'unica tessera e danno mandato di sostenere tale ordine di idee in seno al congresso ai compagni delegati».

Tale ordine del giorno venne respinto nel Congresso a Vercelli; ma noi insistiamo nel medesimo atteggiamento e speriamo che nel prossimo Congresso Nazionale femminile si riesca una buona volta a risolvere questo difficile problema per il buon andamento di tutte le nostre organizzazioni.

Per il Com. Femm.: Aurora.

La capra e il marito!

La capra della sora Petronilla fu sul punto, un dì dell'altro estate, di lasciare la pelle per una precipitosa mangiataccia d'erba medica fatta in un momento in cui la sua padrona le aveva abbandonata la cordicella sul collo. Che giornataccia nera fu mai quella! L'animale aveva la pancia ridotta allo stato d'una palla di gomma elastica e la sora Petronilla s'aggrava per le viziose del villaggio come una mosca senza capo, in cerca di chi sapesse suggerirle un buon rimedio che guarisse tosto la capra, ch'ella tanto amava. E, in preda alla disperazione, mandò intanto un ragazzo al vicino borgo in cerca del veterinario. Il quale, praticato che ebbe un forellino nella regione sinistra del ventre sofferente, ottenne la fuoruscita del gas carbonico e la liberazione della capra ingorda. Ma la guarigione completa si dovette sopra tutto alle mille cure e attenzioni premurose della sora Petronilla, che ammanniva tre volte al giorno dei beveroni speciali al cornuto quadrupede: la mattina metteva sotto il muso della capra una pentola di acqua bollita, farina di segale, sale; i mezzodì, crusca, olio di noce, erbe aromatiche; la sera, una fumante decozione di fiori di fieno, menta selvatica, the di montagna, sale. Un giorno le fece perfino ingoiare due uova fresche col guscio. Si fu così che, dopo una settimana di cure, la capra poté di bel nuovo uscire al pascolo.

Che festa! tanto più che, a coronamento, arrivò in licenza il marito di Petronilla, soldato territoriale. Egli, peraltro, non poté godere gran che della licenza, essendo stato assalito da febbre influenzale, due giorni dopo l'arrivo a casa. Sua moglie, però, non si mostrò punto impensierita; non perchè non amasse il suo compagno, ma perchè nutriva fiducia nella robustezza di lui. D'altra parte, la cura della capra e delle galline assorbivano, si può dire, tutta l'attività della donna. Di conseguenza, lungo il dì, quando usciva per condurre la capra al pascolo o per andar a falciare qualche po' d'erba, la sora Petronilla posava sulla brace del largo camino una marmitta di minestra di patate e fagioli e raccomandava al marito d'arrabattarsi alla meglio: tanto, tanto... la malattia non era sì grave da richiedere attenzioni speciali. E il marito, che si strascinava tutto il dì dal suo giaciglio nella stalla al pancetto della cucina, aveva modo di frangere qualche cosa di tiepido, se ne aveva voglia.

Il medico non fu chiamato, perchè Petronilla non ne riteneva il caso. Se mai, a giorni, tornando al reggimento, lo visiterrebbero i medici militari con più agio.

Le comari, che vedevano quell'uomo deperire, suggerirono a sua moglie di dargli un purgante e poi delle uova; ma Petronilla pensava: non dite niente voi... Polio di ricino a 1.25 l'oncia? Ho le uova, è vero; ma come si fa a rinunziare a 7.50 la dozzina?

Comunque, il poveraccio guarì alla bell'e meglio, e poté far ritorno al reggimento. E la sora Petronilla, quando da qualche pettegola maligna sentiva alludere al veterinario venuto per la capra e alle spese incontrate per la medesima, rimbeccava così: — Linguaciate, che altro non siete! Non sapete voi che la capra l'ho pagata 250 lire? E non è guarito lo stesso il mio uomo?

Virb.

Propaganda

Nell'ultima assemblea della Sezione di Miagliano Biellese si deliberò di prelevare 15 copie del giornale *La Difesa delle Lavoratrici*.

Chiedete il CATALOGO della Libreria dell'AVANTI!

Le donne poliziotte a Londra

Il *Daily Express* annuncia che il capo della polizia di Londra ha completato il suo piano per organizzare un corpo di donne poliziotte di Londra, sotto il controllo di Scotland Yard.

Il ministro dell'Interno ha sanzionato questa innovazione. L'addestramento delle donne nel nuovo corpo di polizia comincerà immediatamente. Per cominciare, vi saranno cento donne « guardie di polizia » a Londra.

Lutti nostri

ONEGLIA, 23.

Ancora un lutto! E' morta a Torino il 14 corr. a soli 22 anni l'amatissima compagna nostra Bianca Corbella. La ricordiamo ancora, quando veniva al nostro Circolo, a portare la sua parola d'incitamento e di fede, che irradiava di luce benefica le nostre menti. E ora non è più! Noi chiniamo riverenti sulla di Lei memoria il nostro rosso vessillo, ed alla famiglia, al fidanzato, così crudelmente colpiti per l'irreparabile perdita, vadino le nostre più sentite condoglianze.

NUOVE PUBBLICAZIONI

- LEONETTI A. — *Dalle ingiustizie presenti al socialismo* L. 0.15
 SAUDINO D. — *Fra i rosetti di Eros — Saggio popolare di Sociologia Genetica* » 1.50
Ristampe rivedute e ampliate
 FILENI. — *Presso il letto di morte d'un socialista* » 0.25
 MARX-ENGELS. — *Il Manifesto del partito Comunista — Con proemio e prefazione e con le decisioni di Zimmerwald e di Kienthal* » 0.50
 D'AMATO G. — *Ai ragazzi felici* » 0.20
 KROPOTKINE. — *Ai giovani* . . . » 0.25

Qualche libro per le donne ed i ragazzi

- Bacci Cristina — *Uguale lavoro e uguale salario* L. 0,15
 Cigna — *L'amore senza codici* » 2.—
 Kuliscioff — *Donne proletarie a voi* » 0,10
 D'Amato — *Ai ragazzi felici* » 0,10
 Dostoyewski — *I ragazzi* » 1,—
 Grave J. — *Le avventure di Mario (splendido volume illustrato per giovanetti)* » 3,—
 Sighele — *La crisi nell'infanzia e la delinquenza nei minorenni* » 1,—

Inviare ordinazioni accompagnate del relativo importo, più spese postali, alla « Libreria Editrice Avanti », via San Damiano, 16 - Milano.

FINITA LA GUERRA

si rende indispensabile più che mai

l'opuscolo sulle PENSIONI, SUSSIDI,

ecc., pubblicato dalla nostra Libreria

Editrice.

Centesimi 80 la copia

- 10 copie Lire 7.25
 25 » » 17.—
 50 » » 32.—
 57 » » 45.—
 100 » » 56.—

Ordinazioni e vaglia, più spese postali, alla Amministrazione dell'AVANTI:

- a MILANO, via S. Damiano, 16;
 a ROMA, via del Seminario, 87;
 a TORINO, corso Saccardi, 12.

RIGAMONTI GIUSEPPE, gerente, Tipografia della Società Editrice Avanti Via S. Damiano, 16.